

Daniele Mencarelli

Tutto chiede salvezza

ROMANZO

MONDADORI

Dello stesso autore in edizione Mondadori
La casa degli sguardi

Un ringraziamento particolare a Maria Cristina Olati per la cura del testo.

Questo romanzo è frutto dell'immaginazione. Gli eventi di cronaca e i personaggi realmente esistenti o esistiti sono trasfigurati dallo sguardo del narratore. Per il resto, ogni riferimento a persone e fatti reali è da ritenersi casuale.

 librimondadori.it

Tutto chiede salvezza
di Daniele Mencarelli
Collezione Scrittori italiani e stranieri

ISBN 978-88-04-72198-7

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano
I edizione febbraio 2020

Tutto chiede salvezza

*Ai lottatori,
ai pazzi.*

«Maria ho perso l'anima!
Aiutami Madonnina mia!»

Nero e ancora nero. Questa deve essere la morte.

«Maria ho perso l'anima!
Aiutami Madonnina mia!»

Odore di bruciato, sempre più forte, il calore che diventa fuoco, arde.

Spalanco gli occhi sul mondo come fosse la prima volta, a fatica riesco a tenerli aperti, ma soltanto per poco.

«Maria ho perso l'anima!
Aiutami Madonnina mia!»

Accanto a me ritrovo uno sconosciuto, sembra San Francesco, solo allucinato, sporco, secco da fare paura, ha un accendino in mano. L'odore di bruciato sono i miei capelli, sta dando fuoco alla mia testa. Vorrei chiedere aiuto, ma non ce la faccio, è come se il cervello non riuscisse a comunicare con il resto del corpo.

Un urlo di ragazza strepitante esplode nell'aria, mi volto, esce dalla bocca di un quarantenne, ha i capelli rossicci tinti, pochi, completamente rivoltati da una parte, urla ancora:

«Pino!! Pino!! Madonnina sta a da' fòco a quello nòvo!!»

L'infermiere è una pancia che cammina, tutto bianco, si affaccia dalla porta, quando vede cosa sta succedendo aumenta il passo.

«Sto fijo de 'na mignotta, e 'n do' cazzo l'hai trovato st'accendino.»

«Maria ho perso l'anima!
Aiutami Madonnina mia!»

L'infermiere mi sfilava davanti, con un balzo strappa l'accendino dalle mani del pazzo, lui non dice niente, si fa mettere sul letto senza reazione alcuna, un animale di colpo inerme, indifeso.

«Che devo fa' co' te, Madonni'? Se oggi me rifai qualche guaio giuro che te chiudo ar bagno.»

Il mio corpo vorrebbe riaddormentarsi, ma io mi oppongo, cerco in ogni modo di resistere, provo a parlare, senza riuscirci.

L'infermiere si gira verso di me, passa una mano sul lato della testa che stava prendendo fuoco, nell'aria è rimasta la puzza di pollo bruciato, lui sorride di sufficienza:

«Nun t'ha fatto gnente, i capelli tempo du' settimane te so' ricresciuti.»

Detto questo se ne va.

Con la poca lucidità che riesco a permettermi cerco di capire, comprendere il luogo in cui mi trovo. Uno stanzone d'ospedale, con sei letti. Il caldo che si mischia alla puzza, odore di disinfettante e sudore.

L'uomo che urlava come una ragazza si guarda intorno, un passo alla volta si avvicina, l'impossibilità di scappare, di opporre la minima resistenza, anche solo urlare, moltiplica il terrore. Lui sorride, accosta la sua faccia al mio orecchio:

«Sono vergine.»

Lo dice come fosse un invito irrinunciabile.

Ho paura, vorrei vicino a me la mia famiglia, la mia casa, la mia stanza. So perché mi trovo qui, so quello che è successo. La vergogna, i sensi di colpa, il ricordo di ieri sera mi travolge, vorrebbe tramutarsi in pianto. Ma non ce la faccio.

Mi riaddormento così, agognando lacrime che non arrivano.